



IN BREVE

**Dibattiti sulla fecondazione**

Con l'avvicinarsi dell'appuntamento referendario del 12-13 giugno, si intensificano in tutta l'Italia le iniziative per spiegare le conseguenze negative che deriverebbero da una vittoria dei «sì». Questa sera (ore 21) a Barlassina (Milano), nella sala "E. Longoni" (Corso Milano 49), per iniziativa del locale Mpv si terrà un incontro sul tema: «Fecondazione assistita: problemi scientifici e valori in gioco». Interverranno: Renato Farina, Mario Palmaro e Patrizia Vergani. Domani alle ore 17.30 si terrà una conferenza a Bolzano, nella Sala Polifunzionale di Via Druso 20. Parlerà Pino Morandini. Sabato 7 (ore 15.30), ad Albenga (Savona), per iniziativa dell'Associazione Pro-Famiglia, si terrà un incontro al Cinema Ambra sul tema: «Questo è un uomo - Dignità dell'embrione, ricerca scientifica, fecondazione assistita: aspetti etici, medici e giuridici». Interverranno Eleonora Porcu e Gianni Mussini.

**A Terni Festa della Maternità**

La «Maternità-Paternità» sarà il tema della tavola rotonda, animata dagli alunni delle medie, che si svolgerà a Terni mercoledì 11 (ore 16.30), a Palazzo Gazzoli. La manifestazione sarà introdotta da M. E. B. Gardenghi e coordinata da F. Dominici. L'iniziativa è dell'Associazione «Festa della Maternità», che, come ogni anno, premierà i lavori degli alunni che hanno partecipato all'omonimo concorso. La festa proseguirà venerdì 13 (ore 17) con un concerto di musica antica e barocca e domenica 15 alle ore 16 con una celebrazione religiosa nella chiesa di Santa Maria dell'Oro. Per informazioni scrivere a festadellamaternita.virgilio.it o telefonare al 0744.405169.

**«Cantavita 2005»: aperte le iscrizioni**

C'è tempo sino al 15 luglio per iscriversi a «Cantiamo la vita 2005», il concorso musicale nazionale, promosso dal Mpv, che mira a promuovere il rispetto della vita e della dignità umana, dal concepimento al termine naturale. Per il regolamento e informazioni rivolgersi alla Segreteria del concorso: Centro pavese di Accoglienza alla vita, Casella Postale 347 - 27100 Pavia; Email: cantiamolavita@katamail.com; Web: www.cantare.info www.cantiamolavita.it o telefonare al numero: 0382579769 (lunedì e mercoledì, ore 20-22).

**«Life Happening» a Tarquinia**

«I migliori anni della nostra vita» è il tema del 22° Life Happening «Vittoria Quarenghi» che si terrà a Tarquinia (Viterbo) da lunedì 1° agosto a lunedì 8. Per informazioni su questa settimana di formazione e vacanza, organizzata dal Mpv italiano per giovani dai 16 ai 40 anni, scrivere a giorgio@mpv.org

**«Solidarietà» a Paestum**

Soci e simpatizzanti di «Solidarietà - Libertà, Giustizia e Pace» (www.solidarieta.biz) si riuniranno in assemblea a Paestum (Salerno) da venerdì 20 a domenica 22 maggio, XXVII anniversario della legge 194/1978. Per informazioni scrivere a info@solidarieta.biz

**Il libro dei Wilke con i Piedi preziosi**

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Wilke. Per riceverli è sufficiente versare Euro 7,85 sul cc postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano». Per informazioni visitare il sito www.amicivita.it o scrivere a: info@amicivita.it.

**referendum**

**L'astensione è un modo per affermare il legame tra verità e vita**

DI CARLO CASINI

**T**ra le molte ragioni che motivano la «scelta del non voto» nella prossima consultazione referendaria, una, non secondaria, è costituita dalla menzogna mediatica della cultura radicale. Se potessimo monitorare quanto è avvenuto da oltre un anno sugli schermi televisivi e sui grandi giornali a diffusione nazionale verificherebbero che il rapporto tra detrattori e sostenitori della legge è stato di 10 a 1. Tanto più indisponente è tale situazione quanto più i leaders radicali, sempre presenti sui media, inscenano manifestazioni di protesta per far credere che essi sono televisivamente censurati! La verità è, come altre volte ho sostenuto, che vi è un misterioso legame tra la vita e la verità, così come tra menzogna e aggressione contro la vita. Lo insegnano le retoriche belliche, così come l'antilingua usata in materia di aborto ed ora talune modalità della campagna referendaria. Nella società dell'informazione che detiene il monopolio del potere mediatico, anziché accrescere gli spazi di libertà, può addirittura limitarli quando toglie ai singoli la possibilità di pensare autonomamente. Talora, quando vengo accusato di non rispettare il principio democratico con la mia adesione alla strategia del «non voto» nel referendum del 12-13 giugno, rispondo: «rovesciamo per un anno le condizioni di prevalenza mediatica e poi andiamo a votare. In tal modo ristabiliremo una vera libertà di scelta per i cittadini. L'anno e mezzo già trascorso di propaganda sostanzialmente a senso unico ha ferito lo spirito democratico. E perciò ben lecito ai cittadini usare lo strumento del «non voto», previsto dalla Costituzione, per contrastare il monopolio avversario sui mezzi televisivi e sulla carta stampata.

Piccolo risarcimento: la legge garantisce la par condicio nella campagna referendaria vera e propria, cioè da oggi al 12 giugno. Vediamo, però, come possono andare le cose. Il regolamento varato recentemente dalla Commissione di Vigilanza stabilisce che il tempo di presenza sui piccoli schermi deve essere diviso in parti uguali: il 50% a coloro che sono favorevoli all'abrogazione della legge 40 e il 50% a chi si oppone ai referendari. Nel secondo spazio potranno essere presenti sia i promotori del non voto (come il Comitato Scienza e Vita), sia i sostenitori del «no». A prima vista la soluzione sembra equa: è permessa in parti uguali la presenza di chi contesta e di chi difende la legge. Nella sostanza, invece, si potrebbero determinare una grave iniquità. Data la scelta del «non voto»

DI OLIMPIA TARZIA

**M**ai come in questi ultimi anni la questione etica del Diritto alla vita sembra essere al centro del dibattito culturale e politico del nostro Paese. In realtà è solo apparenza; infatti, il dibattito non c'è, perché culturalmente domina un certo laicismo assolutista e fondamentalista, che considera anzi la questione una sorta di «fissazione» dei cattolici, ai quali, per gentile concessione, viene permesso di credere, purché all'interno delle segrete stanze dei conventi, purché «non impongano la loro morale a chi non è cattolico». I sostenitori di tale atteggiamento, ergendosi a difesa del cosiddetto «Stato laico» dimenticano che proprio uno «Stato laico» si basa sui principi democratici, che affidano le proprie radici nei diritti umani, tra i quali il primo è il Diritto alla vita; dimenticano cioè che uno «Stato laico» deve difendere il diritto alla vita! Da parte di questa cultura dominante non c'è volontà di confronto, ma un'arrogante quanto disinvoltata consuetudine ad assegnare attributi quali «oscurantista», «fondamentalista», «tebano», ecc. ecc.» a chiunque esprima un pensiero diverso, se pur antropologicamente e biologicamente fondato, come ad esempio che la vita umana inizia dal concepimento.



«Non voto» e media  
Stop al senso unico

responsabilmente assunta dai difensori della legge, il «no» diviene incapace di vincere e perciò cessa di essere la modalità con cui i cittadini si oppongono ai referendari. Anzi, questi ultimi hanno tutto l'interesse a favorire l'espressione del «no» che, del tutto inefficace quanto all'obiettivo di impedire l'abrogazione della legge, li aiuta a raggiungere quel 50% degli elettori che costituisce la condizione affinché il referendum abbia effetto. Paradossalmente si determina una obiettiva alleanza tra il «sì» e il «no», cioè tra la volontà abrogazionista e quella che apparentemente vorrebbe con maggiore intransigenza mantenere la legge. In questa situazione sarebbe obiettivamente più giusto che il tempo attribuito al «no» venisse ritagliato nell'ambito di quello riservato ai referendari. In caso contrario i difensori della legge,

dopo aver subito per oltre un anno la diffusione quasi incontrastata della propaganda contro la legge 40, talora inasprita da autentiche menzogne, si troverebbero in netta minoranza anche nel tempo della par condicio finalmente imposta per legge. Invece del 50% degli spazi televisivi ne avrebbero solo un quarto. Come al solito: 1 contro 3. L'unico modo per rendere meno ingiusto il confronto è quello di non interpretare in modo rigido e prestabilito i tempi attribuiti congiuntamente all'astensione e al «no», nel senso che al «no» debba essere garantita in ogni caso una determinata quota, ma piuttosto nel senso che nello spazio offerto agli anti-referendari è possibile utilizzare l'intera quota del 50% anche per sostenere soltanto la tesi dell'astensione, ove non vi siano i rappresentanti del «no». È il minimo che si deve richiedere.



Come sono vecchie certe donne moderne!

«Stare al passo con i tempi» è la parola d'ordine dei settimanali femminili in materia di procreazione

DI CARLA DAMNOTTI\*

**S**folgiando le riviste di moda, vi accorgete che la parola d'ordine è «stare al passo coi tempi», tant'è che uno dei settimanali femminili più diffusi si intitola *Donna Moderna*. L'obiettivo è riuscire ad essere in ogni momento «sorprendenti sicure e sensuali», come sottotitola questa volta *Cosmopolitan*. Se la vera emancipazione femminile è questa, vi dirò che sono stufo di arcistufa di constatare che donne con una scarsa stima di sé stesse, tanto da pensare che lo scopo della vita sia fare sesso e bere cocktails, trasmettano attraverso la stampa i loro vuoti valori a nugoli di estasiate ragazzine. Ancora di più mi fa rabbia che l'imperversante pensiero dominante e relativistico si avvalga di un mezzo in apparenza così frivolo come un settimanale di moda per portare avanti le proprie campagne ideologiche. Un solo esempio, eclatante:

per l'appunto *Donna Moderna*, settimanale, col pretesto dell'elezione di Papa Benedetto XVI, intervista Valentina Vezzali, che dice: «Vorrei un Pontefice più umano, comprensivo. Penso a quelle donne che non riescono ad avere un bambino e devono ricorrere alla fecondazione artificiale. Ha davvero senso condannarle?». Molto sottilmente dunque, in un articolo che niente dovrebbe avere a che vedere con una questione di grande attualità e che sarà presto sottoposta a referendum, passano alcune idee pericolose e di parte, tra l'altro senza fondamento, come la condanna della Chiesa per le donne che fanno ricorso alla fecondazione artificiale. Eppure il pensiero della maggioranza punta proprio a una demonizzazione della religione cattolica (oscurantista, bigotta, medievale), nonché pretende di suggerirci in modo quasi subliminale cosa votare al prossimo referendum. E poiché nel referendum del 12 giugno c'è in gioco la Vita con la V maiuscola, è chiaro che ognuno può pensarla come gli pare, ma non avrà una vera e seria opinione finché non si sarà davvero documentato, non attraverso certi media, ma con dati e legge alla mano. \* diciottenne del Comitato Scienza e Vita di Pavia

La maternità viene festeggiata ogni giorno dai Centri di aiuto alla vita. Grazie alla loro opera nel 2004 sono nati oltre 7.000 bambini. Sopra: un recente sit-in dei giovani del Mpv davanti alla Mangiagalli di Milano, per cercare di «bucare» la censura dei media

Oscurantismo o avanguardia?

A volte ho l'impressione che tra i cattolici vi sia una sorta di «complesso di inferiorità culturale». A volte sembra che tali accuse abbiano sortito il loro effetto intimidatorio. A chi ci accusa di essere anti-democratici perché imporranno la nostra morale ad un Stato laico, bisogna avere il coraggio di rispondere che il Diritto alla vita non ha e non deve avere colore né religione né politica; il piccolo bambino concepito non è un «fatto politico» non è un «invenzione della Chiesa»; è un figlio! Il più piccolo, debole e indifeso figlio della comunità umana. E sotto gli occhi di tutti, a seguito delle ultime vicende nella Spagna di Zapatero, l'ondata di «virulenza anticattolica» che intende convincerci che fenomeni quali: divorzio veloce, matrimoni tra persone omosessuali con conseguente possibilità di adozione, eutanasia, aborto libero, ricerca su embrioni umani siano da considerare «d'avanguardia». Tale ondata rischia di abbattersi violentemente anche sul nostro Paese se non ci affrettiamo a costruire saldi e radicati argini. Fatta questa doverosa premessa, la domanda è: se è vero, come è vero, che la difesa e la promozione della famiglia e della vita umana non sono e non devono essere appannaggio di nessuna fede religiosa o credo politico, ma fondamento stesso della democrazia, qual è lo specifico contributo dei cattolici rispetto a queste tematiche nell'attuale cultura politica italiana?

Nella *Nota dottrinale* del novembre 2002 «Circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica», l'allora cardinale Joseph Ratzinger, affermava: «È oggi verificabile un certo relativismo culturale che offre evidenti segni di sé nella teorizzazione e difesa del pluralismo etico che sancisce la de-

cadenza e la dissoluzione della ragione e dei principi della legge morale naturale. A seguito di questa tendenza non è inusuale, purtroppo, riscontrare in dichiarazioni pubbliche affermazioni in cui si sostiene che tale pluralismo etico è la condizione per la democrazia. (...) Quando l'azione politica viene a confrontarsi con principi morali che non ammettono deroghe, eccezioni o compromessi, allora l'impegno dei cattolici si fa più evidente e carico di responsabilità. Dinanzi a queste esigenze etiche fondamentali e irrinunciabili, in-

**Lo Stato, proprio perché «laico», deve difendere il diritto alla vita**

fatti, i credenti devono sapere che è in gioco l'essenza dell'ordine morale, che riguarda il bene integrale della persona. È questo il caso delle leggi civili in materia di aborto e di eutanasia che devono tutelare il diritto primario alla vita

a partire dal suo concepimento fino al suo termine naturale. Allo stesso modo occorre ribadire il dovere di rispettare e proteggere i diritti dell'embrione umano. Analogamente, devono essere salvaguardate la tutela e la promozione della famiglia, fondata sul matrimonio monogamico tra persone di sesso diverso». Affrontare il tema della scienza e della tecnologia rispetto ai nuovi scenari, non assume il giusto significato se non si pone al centro l'uomo, l'essere umano nella sua fase più debole, in cui gli attacchi di una tecnologia utilitaristica, cieca e ideologica sono più forti: all'alba e al tramonto della vita. Va affrontata con serenità, ma con determinazione e chiarezza la questione etica e il diritto alla vita. La scienza e la tecnica non possono viaggiare sganciate dall'etica: dalla fusione nucleare si ottiene l'energia nucleare e la bomba atomica. Cos'è che ferma la comunità umana e scientifica dall'utilizzarla co-

me bomba atomica? È l'etica il limite. La ricerca si è sempre posta dei limiti: non tutto ciò che è tecnicamente possibile è eticamente accettabile. Il «popolo della vita», come Giovanni Paolo II ci chiama nell'*Evangelium vitae*, è chiamato ad una forte testimonianza. Chi, se non il popolo della vita, potrà essere la voce di chi non ha voce, del più piccolo dei nostri fratelli, che, se verrà peggiorata la legge 40 (invalidabile «linea del Piave» in termini di riduzione del danno), rischia di essere vivisezionato, buttato in un lavandino se, malauguratamente «non perfetto», considerato non degno di vivere, in quanto la sua «qualità di vita» sarebbe «inaccettabile»? E quali sono i parametri sotto i quali una qualità di vita può essere considerata «inaccettabile»? E chi lo stabilisce? Quali scenari possono aprirsi, quando il delirio di onnipotenza porta l'uomo a dominare un altro uomo, fino ad averne il potere di decisione di vita o di morte! «Quale pace se non salviamo ogni vita?» così affermava la beata Madre Teresa di Calcutta, riferendosi proprio al concepito. Siamo ad una svolta epocale, che ci richiede coraggio e determinazione, come ci ricorda l'*Evangelium Vitae*: «Ritorno una generale mobilitazione delle coscienze e un comune sforzo etico per mettere in atto una grande strategia a favore della vita».